

LE LETTERE DI ZWEIG

“Caro Einstein,
solo noi ebrei
contro i nazisti”

» TAGLIABUE A PAG. 18



STEFAN ZWEIG Lettere a Einstein, Freud & C.

CARO PROF, FERMIAMO

forza che si dispie-
no” del popolo di I-
nostante ottiene la
li imbastire “un’in-
ebraismo degli au-
a partire dal soda-
d, uno “troppo im-
ole cambiare con-

c'è anche il futuro pi-
bel Hermann Hesse
letterati ed editori, Zi
compulsivamente al
artisti, professori e
scienziati e rabbini
quello di Rio de Jane
Stefan si è infine rifu-
lo invita per le festiv

“Proteste solo da noi ebrei”

» Camilla Tagliabue

edo il compito degli ebrei nello
sradicare il nazionalismo in
tutti i Paesi. Per questo rifiuto
anche il nazionalismo ebraico:
dopo aver solcato il mondo per
duemila anni con il nostro san-
gue e le nostre idee, non possia-
mo nuovamente limitarci, per
diventare una nazione in un
cantuccio arabo. Il nostro spi-
rito è spirito del mondo”: con
un curioso tempismo, **Giunti-**
na licenzia ora le **Lettere sull'e-**
braismo di **Stefan Zweig**,
scrittore, critico, editore, bio-
grafo – forse il più grande dopo
Plutarco – e antisionista con-
vinto, pur avendo deciso di la-
sciare il suo sterminato episto-
lario all'Università di Gerusa-
lemme. “Ho fatto una selezione
e, a parte alcuni letterati mino-
ri, esso comprende tutto l'es-
senziale della nostra epoca:
Hauptmann, Rolland, Ein-
stein, Freud, Maeterlinck, Her-

zl, Valéry, Rathenau, Richard
Strauss, Joyce, Gorki, Mann...
Credo che rappresenti una del-
le corrispondenze più interes-
santi di questo tempo”. Corre
l'anno 1933 e il viennese vuole
mettere in sicurezza il proprio
tesoretto fuori dall'Austria,
lontano dai primi roghi nazisti.
Salvo poi pentirsi: “Chissà se
questa università non sarà ‘ara-
bizzata’ un giorno”.

Zweig (1881-1942) è un'ani-
ma erratica, profetica: rappre-
senta con lucidità e sofferenza
lo spirito di quei tempi sciagurati,
per gli ebrei soprattutto.
Della sua collezione di oltre 25
mila lettere, questa raccolta ne
presenta una selezione di 120 a
43 destinatari, molti dei quali
illustri, come l'amico e collega
Franz Werfel “dal respiro ar-
dente”. Il filo rosso è appunto
l'ebraismo: una questione di i-
dentità più che di radici perché
(dice un'altra poetessa, l'Alda
Merini) “l'unica radice che ho/

mi fa male”. Zweig la
spiega così: “L'essere e-
breo non mi opprime,
non mi entusiasma, non
mi tormenta e non mi
separa: come il battito
del mio cuore, lo sento
quando ci penso, e non
lo sento quando non ci
penso”.

Stefan è un ammira-
tore del filosofo **Martin**
Buber e lo pressa per
farsi pubblicare il dram-

ma biblico **Je-**
remias su **Der**
Jude, ma è
poco orto-
dosso e falli-
sce nel tenta-
tivo di can-
tare “l'eterna

sofferenza, l'eterna caduta e de-
levazione, la forza che si dispie-
ga dal destino” del popolo di I-
srael; ciononostante ottiene la
possibilità di imbastire “un'in-
chiesta” sull'ebraismo degli au-

tori tedeschi, a partire dal soda-
le **Max Brod**, uno “troppo im-
paziente. Vuole cambiare con-
dizioni millenarie in un decen-
nio”. Questi sono gli anni in cui
l'intellettuale prende le distan-
ze persino dal maestro, e suo
caporedattore, **Theodor Her-**
zl, il padre del sionismo. “Inter-
nazionalismo e pacifismo” so-
no per Zweig il succo dell'iden-
tità ebraica, non altro: “L'ebrai-
simo è fermento e legame di tut-
te le nazioni... Può esserci co-
munità anche senza terra, solo
attraverso il sangue e lo spirito,
la parola e la fede”. Al sogno di
uno Stato ebraico Stefan ante-
pone la realtà di una più fattibi-
le convivenza in Europa, e-
sortando i colleghi a sottoscri-
vere un appello pacifista nel
1918, agli sgoccioli della guer-
ra: “Non spetterebbe a tutti noi
prevenire l'indignazione anti-
semita? Non deve essere un
manifesto sionista, ma solo un
appello al riserbo, al rispetto

degli affari tedeschi e austriaci: qualunque cosa venga vinta o persa adesso, la colpa per il tracollo sarà attribuita per secoli, in Germania, ai capi ebrei". E infatti, già nel 1921, lo scrittore subodora il marcio di un Paese in cui "il problema ebraico scotta con tanta urgenza, mentre all'estero nessuno chiede della razza". La situazione degenera, e, dieci anni dopo, nella fu *Austria felix* molti manifestano contro gli intellettuali ebrei; il governo "dimentica" il funerale del "nostro più grande poeta" **Arthur Schnitzler**; il rettore e il ministro boicottano la conferenza di **Albert Einstein**; l'u-

niversità oltraggia **Sigmund Freud**. A questi due Zweig torna a scrivere tra il 1936-38, quando sono tutti e tre esuli a Londra: al primo invia alcune novelle "poiché so del Vostro interesse per il problema ebraico"; col secondo si complimenta per aver presentato "la religione ebraica come in parte straniera e derivata".

Per questa visione del mondo cosmopolita e laica, Zweig si attira diverse critiche: pure **Hannah Arendt** lo accusa di essere "impolitico" nonostante le tante battaglie - almeno intellettuali - contro il Terzo Reich, tra lettere e proclami che sfi-

dano la censura e l'esilio da apolide: "Continuo a credere che non si possa combattere l'hilismo più efficacemente che scrivendo buoni libri" sostiene colui che è tra i primi a finire all'indice. Nel '33 sente puzza di bruciato, non solo per i volumi al rogo, e cerca di sollevare una mobilitazione tra amici e colleghi come **Romain Rolland**: "In Germania siamo solo noi ebrei, tralasciando alcune rare eccezioni, a difendere la libertà, l'indipendenza... A parte **Thomas Mann** e **Heinrich Mann**, nessuno scrittore tedesco cristiano ha firmato! Per gran parte di loro il nostro boi-

cottaggio, che sta già iniziando, sarà un enorme profitto (e lo sanno)". Tra questi sciacalletti c'è anche il futuro premio Nobel **Hermann Hesse**. Non solo letterati ed editori, Zweig scrive compulsivamente a banchiere e artisti, professori e penalisti, scienziati e rabbini. Come quello di Rio de Janeiro - dove Stefan si è infine rifugiato - che lo invita per le festività di fine '41. Ma l'ebreo errante è stanco e declina l'invito. Non vedrà più il rabbino, ma sarà quest'ultimo - il 24 febbraio 1942 - a celebrare il funerale del signore e della signora Zweig, suicidatisi due giorni prima.



» **Lettere sull'ebraismo**
Stefan Zweig
Pagine: 360
Prezzo: 20 €
Editore: Giuntina



Basta nazionalisti:
dopo aver solcato
il mondo per 2mil:
anni, non serve
una nazione in
cantuccio arabo

Stefan Zweig



**Pacifista
e antisionista**
Le missive di
Stefan Zweig
agli amici, tra
cui Einstein
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140